

Fino al 60% per chi si trasferisce nell'isola dall'estero

# La Sicilia rimborsa l'Irpef

DI MATTEO RIZZI

**R**imborso dell'Irpef fino al 60% per chi trasferisce la residenza dall'estero in Sicilia, con una spesa di 20 milioni di euro nel biennio 2027-2028. Ma attenzione: il contributo non è cumulabile con il regime degli impatriati. È quanto prevede l'articolo 25 della legge di stabilità regionale 2026, attuato dal decreto dell'assessore all'Economia Alessandro Dagnino, approvato il 9 aprile dalla giunta regionale. Il contributo è pari al 50% dell'imposta sul reddito delle persone fisiche effettivamente dovuta e versata, con possibilità di salire al 60% nei comuni con meno di 5mila abitanti.

La misura, valida per il triennio 2026-2028, è rivolta alle persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale dall'estero in Italia e stabiliscono il domicilio in Sicilia. L'accesso al beneficio è subordinato anche a un investimento immobiliare: è necessario acquistare un immobile nel territorio regionale entro dodici mesi dal trasferimento oppure realizzare, nello stesso termine, interventi edilizi diversi dalla manutenzione ordinaria su un immobile già posseduto.

Il contributo è riconosciuto per tre annualità a partire dall'anno in cui si maturano i requisiti e può arrivare fino a 100mila euro per ciascun anno. L'erogazione avviene su istanza del contribuente ed è collegata alla dichiarazione dei redditi, in quanto l'importo è determinato sulla base dell'Irpef effettivamente versata.

Dal punto di vista operativo, il meccanismo si configura come un contributo a fondo perduto ex post: non riduce la base imponibile né l'imposta dovuta, ma restituisce una quota del gettito già versato. In caso di trasferimento nel corso dell'anno, l'importo è calcolato proporzionalmente alla quota di Irpef attribuibile alla Regione.

Per accedere al beneficio è inoltre necessario produrre redditi imponibili in Italia, in particolare da lavoro dipendente, redditi assimilati o pensioni.

Un ulteriore vincolo riguarda la permanenza: il beneficiario deve mantenere la residenza fiscale, il domicilio in Sicilia e la proprietà dell'immobile almeno fino al 31 dicembre del secondo anno successivo al trasferimento. In caso contrario, il contributo viene revocato, con obbligo di restituzione delle somme percepite.

La norma prevede inoltre che l'agevolazione non sia cumulabile con altri regimi fiscali analoghi, statali o regionali, destinati all'attrazione di nuovi residenti. Questo limita la possibilità di combinare il beneficio con altri strumenti, come i regimi agevolati per impatriati.

Sul piano finanziario, la Regione ha autorizzato una spesa di 5 milioni di euro per il 2027 e di 15 milioni per il 2028. Per gli anni successivi, l'intervento è sostenuto dalle maggiori entrate attese, stimate in 5 milioni nel 2027, 15 milioni nel 2028, 20 milioni nel 2029, 15 milioni nel 2030 e 5 milioni nel 2031, secondo una logica di autofinanziamento basata sull'ampliamento della base imponibile.

Il decreto attuativo definisce le modalità operative e potrà prevedere, previa convenzione con l'Agenzia delle entrate, anche l'utilizzo del beneficio in compensazione tramite i sistemi fiscali nazionali.

— © Riproduzione riservata — ■



Alessandro Dagnino

